



Supplemento di indagine

Mensile promosso dal CENTRO POLITICO-CULTURALE PER L'ALTERNATIVA «CARLO CASTELLANI»

Autorizzazione del Tribunale di Ferrara n. 396 del 17/8/87 - Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70 - Fotocomposizione, montaggio e stampa: Cartografica Artigiana, via Béla Bartók 20-22 Ferrara. Chiuso in tipografia il 3/11/88.
 Redazione: via Borgo di Sotto 36/a (sede provvisoria). Edizione: Ottantagiorni.
 Direttore responsabile: Francesco Monini. Progetto grafico: Laura Magni.
 Redazione: Michele Bigoni, Paolo Crepaldi, Francesco Monini, Alberto Poggi, Sergio Gessi.
 Hanno inoltre collaborato: Giordano Barioni, Antonio Bimbo, Pierluigi Guerrini, Guido Sitta.



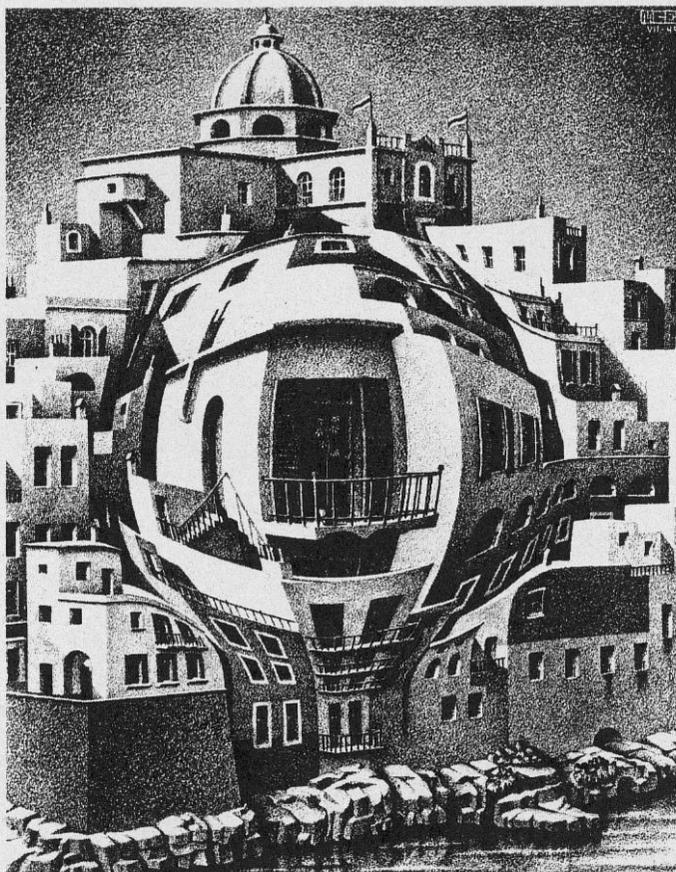
conti in sospeso

sono in arrivo i bidoni della karin b.
 ma nessuno pensa ai veleni di casa nostra

È ufficiale, Ferrara stoccherà sul suo territorio comunale - zona della media e piccola industria - una parte delle 2800 tonnellate di tossici e nocivi trasportate dalla Karin B. e scaricate proprio in questi giorni al porto di Livorno. Quello che invece non è né chiaro, né ufficiale è chi smaltirà l'intera partita di veleni, una volta «appurato» tramite le analisi chimiche, di quali sostanze si tratti.

È facile prevedere un altro lungo balletto, questa volta, invece che attraverso i mari, per i Consigli Comunali di mezza penisola. Il probabile epilogo non è ancora scritto, ma già si intravedono i contorni di una storia infinita, in cui la filosofia dell'emergenza andrà a nozze con il cosiddetto «senso di responsabilità», che non ha mai risolto i problemi però è sempre riuscito a tamponarli e quindi a rimandarli sine die. L'Emilia-Romagna si appresta a diventare dunque una grande palestra di questa «logica di programmazione e di equilibrata divisione di responsabilità» (dal documento approvato in Consiglio Comunale, 25 ottobre), un esempio di senso civico, qualcuno azzarda persino a dire di lungimirante ambientalismo. Sì, poiché come abbiamo più volte sentito ripetere, i rifiuti ci sono e perciò bisogna che ci sia anche chi li stocca e successivamente li smaltisce.

Prendiamo l'esempio di Ferrara; usando le stime OCSE (secondo cui i tossici sono all'incirca un terzo dei rifiuti industriali), noi produciamo qualcosa come 120.000/130.000 tonnellate annue di va-



ri tipi di veleni. L'inceneritore Mont. Eco, ne tratta poco più di 12.000, di cui solo 4.500 destinati a smaltire i rifiuti prodotti in loco. E gli altri?

Affermare che le 400/500 tonnellate della Karin B. manderebbero in tilt il sistema è perlomeno esagerato. Come altrettanto arrischiato è sostenere che una piattaforma per lo stoccaggio avvierebbe a soluzione la complessa questione, quando i quantitativi in gioco sono ben più grandi di quelli preventivati nella contruenda struttura pubblica (la stessa che, con uno stralcio sui fondi FIO, si è iniziato a costruire per ospitare i bidoni della Karin B.). È proprio dell'altro giorno la notizia - riportata dal Resto del Carlino - che in provincia di Modena, dove già opera un impianto pubblico per lo stoccaggio e lo smaltimento dei tossici, è stata scoperta una vasta discarica abusiva di simili veleni, interrata semplicemente nel terreno.

Il fatto è che a meno di non trasformare - nella logica della equilibrata suddivisione di responsabilità - il territorio nazionale in una grande piattaforma di smaltimento, il problema risulta un altro. Ferrara non è autosufficiente rispetto a ciò che produce. In più, quello che già viene bruciato, non è completamente controllato dalle strutture pubbliche preposte. Si conoscono pochissimo i flussi produttivi e ciò comporta una grave ignoranza anche per tutto quello che fuoriesce, sotto forma di scarto, dai cicli industriali.

(segue in seconda pagina)

**ASSEMBLEA
 annuale
 CENTRO CASTELLANI**

venerdì 11 novembre
 ore 21.00

saletta dell'Istituto Gramsci
 via Borgo di sotto 36/a

**1° congresso provinciale
 della lega per l'ambiente
 di ferrara**

28 novembre casa dell'ariosto ore 17
 a che punto è la sfida verde?



LEGA PER L'AMBIENTE